

All'ex Dogana il Comune progetta un incubatore da 600mila euro

Start up e coworker per rilanciare la Darsena

Daniela Verlicchi

La riqualificazione della Darsena passa anche dalle start up e dai coworker. Sono due, uno pubblico e uno privato, i progetti di trasformazione urbana di questa parte della città che hanno al centro nuove forme del fare impresa. «E dove se no? - chiosa l'assessore alle Attività produttive Massimo Cameliani -. La nostra è una sfida che vogliamo lanciare a quel quartiere. Qual è un luogo più adatto a far da casa alle start up?».

Una sfida nella quale evidentemente il Comune crede molto, dato che ha deciso di investire parte dell'unico edificio pubblico sul Candiano, l'ex Dogana e di inserire il progetto nel rivisto dossier di candidatura da presentare a giugno alla commissione che arriverà in città per giudicare la candidatura a capitale europea della cultura. Si chiamerà CoLlaboRa, che sta per «Lavorare insieme a Ravenna» e, se arriveranno i finanziamenti regionali (600mila euro) a cui il Comune concorre (assieme a quello di Faenza, per un progetto analogo ai Salesiani), il cantiere potrebbe partire già a fine 2014. L'obiettivo, spiega Cameliani e creare uno «spazio di condivisione e co-working con servizi di supporto e consulenza per avviare start up innovative in settori

tecnico-scientifici». In pratica, un «laboratorio d'impresa» con il quale dovrebbero collaborare le principali realtà di ricerca e formazione del territorio: «Prima di tutto il tecnopolo che potrebbe fornire spunti e idee per la creazione di nuove start up - spiega Cameliani - oppure l'Its, i nuovi istituti post-diploma che si sono orientati proprio sull'energia e l'ambiente, e poi ci sarà la Fondazione Mattei che gestirà concretamente la struttura, farà formazione e si occuperà degli eventi e della consulenza, assieme al Comune ovviamente e anche a Fondazione Flaminia».

Una task force di energie per «quell'acceleratore di innovazione (e di lavoro) dal basso», che dovrà essere Collabora, nei piani del Comune. Oltretutto a costo zero, per l'ente locale. Il che però significa che senza i fondi regionali (che dovrebbero essere assegnati tra qualche mese) il progetto ha poche chances di vedere la luce.

L'altro progetto, totalmente privato, si chiama «bRAIn» ed è forse ancora più ambizioso: «Creare in Darsena un nucleo di aggregazione di micro e piccole imprese in co-working e un fablab nel settore del turismo e dei beni culturali».

Ancora da individuare il luogo, anche se con tutta probabilità si tratterà di un capannone, forse di archeologia industriale, da riqualificare: servirà spazio infatti per le 10-15 piccole sedi di aziende che si spera popolino 'bRAIn', all'interno del quale, nei progetti, dovrebbe trovare spazio anche un'area comune, sale riunioni, un angolo ricreativo con, il fondamentale (in questo tipo di esperimenti) bar, un fablab e un asilo aziendale. Anche perché, a ideare l'esperimento ci sono 4 donne: Marianna Panebarco, della Panebarco and C., Saveria Teson, architetto ed esperta di europrogettazione, Lidia Marongiu dello Studio Giaccardi e Sabrina Toscani che di fatto ha ideato l'embrione del progetto, anch'esso inserito nel dossier di candidatura (quello già presentato in settembre).

«Siamo in una fase di ricerca e analisi. Stiamo verificando anche la possibilità di ottenere finanziamenti europei per i bandi di rigenerazione urbana - spiega Marianna Panebarco -. Certamente il progetto è ambizioso. Vorremmo creare prima la community, il gruppo di imprenditori che vogliono sperimentare questa nuova organizzazione del lavoro, entro quest'anno, e poi partire con la progettazione e la realizzazione».

Altri 4 progetti di riqualificazione culturale

Una sala espositiva all'Ex Mosa, un Art hotel nell'area T (a fianco della Torre Zucchi) e uno spazio 2019 all'ex magazzino Sir, oltre alle attività legate all'ecosostenibilità all'Ex Tiro a Segno. Sono questi i progetti di riqualificazione dell'archeologia industriale in Darsena contenuti nel dossier di candidatura presentato alla commissione a ottobre. Il progetto dovrà essere integrato entro giugno e tra le novità, c'è appunto l'utilizzo del magazzino dell'ex Dogana come moderno incubatore d'impresa. Ma restano validi anche i progetti culturali inseriti nel «vecchio» dossier: in particolare, l'ex Area T col tempo potrebbe diventare un Art hotel, ma, nel frattempo, sarebbe in grado di ospitare performance e workshop di musica, danza e letteratura. Il progetto del sull'ex Magazzino Sir di NovoStudio prevede la creazione di uno «Spazio 2019», una sala polivalente, oltre a concerti, eventi e proiezioni nel megaschermo allestito sotto le paraboliche che ricorderanno la silhouette dell'edificio originale. Infine l'ex Tiro a Segno grazie ad interventi di green building e riciclo, si candida a diventare il nuovo «quartier generale» della riconversione in chiave ecosostenibile.

